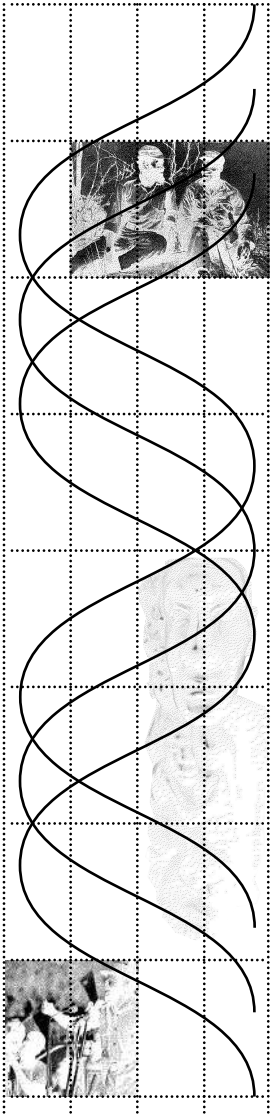
Aspetti della lotta mozambicana per la liberazione

1971

tradotto da sisyphos

FRELIMO



1962 → Fondazione del FRELIMO a Dar es Salaam.

1964 → Inizio della lotta armata contro il Portogallo

1968 → Secondo Congresso del FRELIMO (Niassa): linea marxista, centralità delle masse contadine.

1969 → Assassinio di Eduardo Mondlane; Samora Machel diventa presidente.

1970–71 → Espansione militare e politica nelle province di Tete, Niassa, Cabo Delgado; costruzione della diga di Cabora Bassa.

1972 → Redazione e diffusione internazionale di questo testo

1974 → Rivoluzione dei Garofani in Portogallo: crollo del regime fascista.

1975 → Indipendenza del Mozambico

1977 → FRELIMO diventa partito unico marxista-leninista; riforme radicali in educazione, sanità e agricoltura.

I — Introduzione

Il 25 settembre 1964 furono sparati i primi colpi di libertà in Mozambico.
Da quel momento, la lotta armata per la liberazione nazionale ha preso forma.
Oggi, la guerriglia copre già un terzo del territorio: le province di Cabo Delgado, Niassa e Tete. Tre su nove. Un quarto del paese è stato liberato: un milione di persone vivono libere dal giogo coloniale portoghese.
In sette anni di lotta, il FRELIMO ha costruito molto più di un esercito: ha creato le basi di una nuova società.
In questo brevissimo documento tratteremo alcuni aspetti della lotta mozambicana.

II — La situazione politica

II-I — Il lavoro politico

Il popolo mozambicano è composto da molti gruppi etnici, con costumi e lingue diverse. Prima della guerra di liberazione, la maggior parte di questi gruppi non si conosceva. Unirli in un unico fronte fu una condizione indispensabile per il successo della lotta mozambicana.

Questa unità fu opera di Eduardo Chivambo Mondlane, primo presidente del FRELIMO, assassinato con una bomba nel 1969. Mondlane comprese che nessuna libertà è possibile senza un popolo consapevole della propria forza. Un'altra conquista importante è stata la mobilitazione generale e l'elevazione della coscienza politica delle masse popolari.

EDUARDO CHIVAMBO MONDLANE

Questo ha permesso loro di comprendere meglio la natura e gli obiettivi della guerra per l'indipendenza nazionale, e di affrontare con decisione i sacrifici e il lavoro necessari alla vittoria.
Il popolo partecipa in modo sempre più attivo: trasporta armi, medicinali, materiale scolastico; fornisce cibo ai militanti, alle basi, agli ospedali, alle scuole. Si dedica alla produzione agricola, al lavoro collettivo, all'autorganizzazione.
La lotta non è soltanto militare: è politica, educativa, materiale.

È la costruzione di un popolo nuovo dentro un territorio ancora ferito.

II-II — Le strutture del nuovo potere

Nelle aree liberate, il FRELIMO esercita di fatto la sovranità. È il solo potere reale. Tutto ciò che era coloniale viene distrutto: non si pagano più tasse al Portogallo, le leggi portoghesi non si applicano, le amministrazioni e i tribunali coloniali non esistono più.
Sulle loro rovine nasce una forma di vita nuova. Nuove strutture politiche, economiche e sociali vengono create dal basso. La base di tutto è costituita da comitati popolari, attraverso i quali la voce del popolo diventa potere.
Uno degli aspetti più radicali di questo sviluppo è la trasformazione del ruolo delle donne: tradizionalmente confinate al lavoro domestico o alla maternità, ora parlano in assemblea, prendono decisioni, esercitano autorità.
In Mozambico sta emergendo una nuova società democratica, dove il potere appartiene al popolo, e ogni persona è riconosciuta nella propria dignità, giustizia e libertà.

II-III — Solidarietà internazionale

Sul piano internazionale, la situazione politica evolve in direzione di una solidarietà sempre più forte con la nostra lotta.
In Africa, i paesi indipendenti, sia attraverso **l'Organizzazione dell'Unità Africana (OUA)** che direttamente, consolidano il loro sostegno. Tanzania e Zambia sono due retrovie sicure: nonostante le costanti minacce che ricevono, continuano a rafforzare il loro appoggio.
Da sempre, i paesi socialisti sono nostri alleati e principale fonte di sostegno materiale.

Nel 1970, il presidente Samora Moisés Machel ha visitato diversi paesi socialisti in Europa e in Asia, ricevendo solidarietà, rispetto e amicizia.
Da questi rapporti rinnovati nasce un supporto crescente: materiale, morale, politico e diplomatico.
Ma un segno ancora più significativo del mutamento internazionale è la nascita di movimenti di solidarietà anche nei paesi imperialisti stessi, nelle stesse nazioni che appartengono alla NATO e che sostengono militarmente il Portogallo nelle sue guerre coloniali in Angola, Mozambico e nelle Guinee.
Un evento importante in questo campo è il ritiro dei Padri Bianchi (missionari cattolici) dal Mozambico, a metà dell'anno scorso. È stato un riconoscimento concreto della legittimità delle aspirazioni del popolo mozambicano e una condanna pubblica del regime illegale e oppressivo di Caetano.

II-IV — Gli alleati del Portogallo

Gli enormi interessi economici degli imperialisti verso il nostro paese fanno della nostra lotta una vera **guerra tra il popolo mozambicano e l'imperialismo mondiale**; una guerra contro gli Stati Uniti, la Germania Ovest, la Francia, l'Inghilterra e

il Giappone, ma anche contro tutti gli altri paesi che collaborano militarmente con il Portogallo.
Lo sviluppo della nostra lotta minaccia direttamente questi interessi.
La posizione geografica del Mozambico è strategica per l'imperialismo: può servire come base militare ed economica per sostenere i governi razzisti del Sudafrica e della Rhodesia e per sabotare lo sviluppo dei paesi africani indipendenti.
Le ricchezze del Mozambico sono in mano straniera, mentre il Portogallo non è che un intermediario nell'oppressione del nostro popolo.
Ecco alcuni esempi:
– Il trust giapponese **Sumitomo** controlla importanti concessioni minerarie a Namapa.
– Dodici compagnie americane, francesi e tedesche sfruttano gas e petrolio su vaste aree del paese.
– La produzione di zucchero è nelle mani di tre aziende:
la Sena Sugar Company (inglese), la Anglo-American Company (sudafricana) e la Açucareira de Moçambique (francese).
Lo stesso schema si ripete in altri settori: industria, agricoltura, commercio. L'80% dei lavoratori stranieri nelle miniere d'oro del Sudafrica sono mozambicani, forzati al lavoro; la stessa situazione si ripete nelle grandi piantagioni della Rhodesia.
Quando il Portogallo non è più in grado di resistere alla forza del movimento popolare, chiede e ottiene l'aiuto massiccio dell'imperialismo mondiale.
Per attirare ancora più sostegno, il governo portoghese apre le proprie colonie al capitale occidentale, in particolare con la costruzione della **diga di Cabora Bassa nella provincia di Tete.**

Quest'opera è il più importante progetto imperialista dell'Africa australe: costruita con capitali e tecnici provenienti da Stati Uniti, Francia, Germania Ovest, Inghilterra, Sudafrica, e con la partecipazione di aziende italiane e canadesi.
È in difesa di questi interessi che le potenze occidentali (membri della NATO e il Giappone) forniscono al Portogallo massiccio sostegno militare, materiale e tecnico.
Le armi catturate dall'esercito portoghese lo dimostrano:

ARMAMENTO	MODELLO	PAESE
Bombardieri	Fiat G.91	Italia
Bombardieri leggeri	Douglas B-26	Stati Uniti
Veicoli e elicotteri militari	UNIMOG, Dornier DO-27...	Germania Ovest
Fucili d'assalto	G-3	Belgio
Elicotteri (80)	Alouette	Francia
Aerei da osservazione (150)	Auster D/5-160	Regno unito

Il Portogallo, che non produce nemmeno un aereo, dispone di una flotta di guerra interamente importata.
Nel 1971, esperti militari di Stati Uniti, Francia, Inghilterra, Germania Ovest e Spagna visitarono il Mozambico. A dicembre, gli USA firmarono con Lisbona un accordo da **$435m*** in crediti economici e sociali, in cambio dell'uso delle basi aeree e navali nelle Azzorre.
In Africa, il Portogallo è alleato dei regimi bianchi di Sudafrica e Rhodesia, contro gli interessi dei popoli dell'Africa australe. Pochi mesi fa, il regime sudafricano ha fornito armi al presidente Banda del Malawi, che le ha richieste con il pretesto che i combattenti del FRELIMO minacciavano il suo paese nella provincia di Tete.

***circa $3.3miliardi di oggi (2025)**

III — Ricostruzione nazionale

III-I — Produzione e commercio

I campi agricoli si sono estesi dalle aree liberate fino alle linee del fronte, dove i bombardamenti aerei e le operazioni nemiche sono frequenti. Nonostante questo, il popolo produce abbastanza per sé, per i guerriglieri e persino abbastanza da poter vendere.
Per gestire questa produzione, **il FRELIMO ha istituito centri di scambio** nelle zone liberate: luoghi dove la popolazione scambia i propri prodotti con beni che il Mozambico non è ancora in grado di produrre, soprattutto vestiti e utensili.
Questo lavoro produttivo è portato avanti insieme: contadini e guerriglieri, fianco a fianco, in una collaborazione reale. Si coltivano i prodotti tradizionali ma anche nuove colture importate da altre regioni, con l'introduzione di metodi agricoli scientifici.
Si sviluppano anche le **arti e i mestieri.** Qui si manifesta con forza la creatività del popolo: con il metallo delle auto distrutte e delle bombe inesplose si costruiscono strumenti agricoli, utensili domestici, persino armi artigianali.
Nascono cooperative di scultori che producono le celebri **sculture Makonde,** oggi riconosciute nel mondo.

III-II — Educazione

I programmi educativi e culturali stanno vivendo un'espansione in tutte le province in lotta. Nelle aree liberate ci sono 160 scuole primarie, di cui 16 collegi residenziali. Circa 20.000 bambini frequentano queste scuole, guidati da 250 insegnanti.
In Tanzania, il FRELIMO gestisce una grande scuola a Tunduru e un liceo a Bagamoyo, dove nel 1970 sono stati formati anche nuovi insegnanti. Quest'anno scolastico ci si aspetta circa 130 studenti nelle scuole secondarie e altri corsi di formazione.
Un tempo gli studenti dovevano lasciare il paese per completare appena il quarto anno di scuola primaria. Dal 1970, invece, il Mozambico libero ha raggiunto l'autonomia educativa di base.

20K BAMBINI 160 SCUOLE

In tutte le province in guerra, programmi di alfabetizzazione per adulti stanno fiorendo, e migliaia di persone imparano a leggere e scrivere. Si organizzano anche corsi per migliorare il livello politico e pedagogico dei quadri. La lotta contro l'analfabetismo è compito di tutti.

III-III — Assistenza medica

La necessità di garantire ai guerriglieri e alla popolazione un minimo di assistenza sanitaria ha spinto il FRELIMO a espandere rapidamente i programmi medici, che seguono l'avanzata della guerra.
Nascono cliniche e ospedali nelle zone di conflitto, in territori che i portoghesi avevano lasciato completamente privi di assistenza: nessun medico, nessuna campagna sanitaria, nessun ospedale pubblico.
Le cliniche nelle zone liberate assumono forme diverse, a seconda delle malattie prevalenti e delle risorse disponibili:
— **centri di pronto soccorso,** dove si trattano urgenze e si distribuiscono medicine;
— **ospedali distrettuali e regionali**, dove si curano malattie infettive e parassitarie, si eseguono suturazioni e piccoli interventi chirurgici.
In un ospedale della provincia di Cabo Delgado, tra il 1968 e il 1969, furono trattati 3.485 pazienti. Solo in quella provincia esistono 11 ospedali distrettuali e 56 centri di primo soccorso, con un totale di 315 operatori sanitari.
Oltre alle cure, vengono organizzate campagne di educazione sanitaria e uso di medicinali profilattici.
Nel sud della Tanzania, a Mtwara, sorge l'Ospedale Centrale Dr. Américo Boavida, da cui dipendono tutti gli ospedali e i centri di pronto soccorso all'interno del Mozambico. I casi gravi vengono trasferiti lì. L'ospedale, con 67 posti letto, offre consultazioni, analisi di laboratorio, preparazione di farmaci e interventi chirurgici di ogni tipo. Le radiografie sono garantite dal governo tanzaniano. Due medici stranieri lavorano stabilmente lì: nel solo 1970 sono stati ricoverati quasi 700 pazienti, con una media di 31 visite ambulatoriali al giorno.

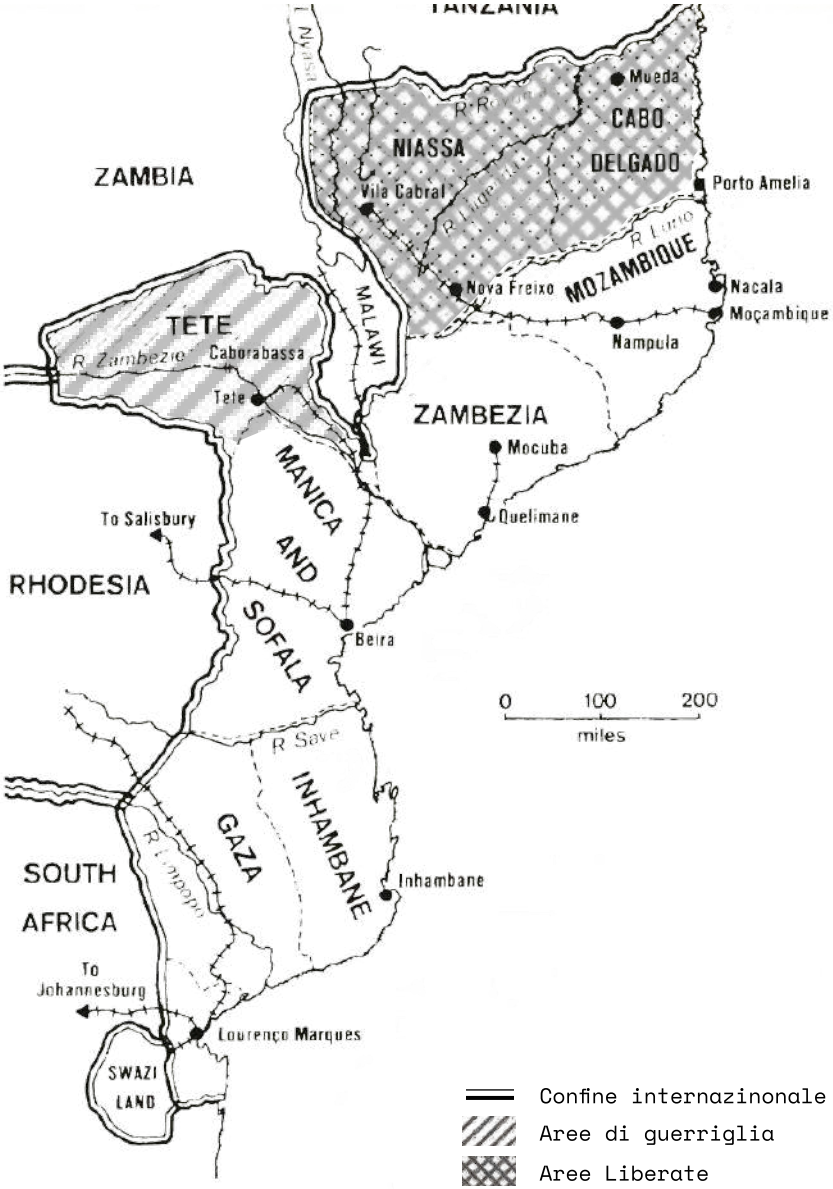
L'ospedale, con 67 posti letto, offre consultazioni, analisi di laboratorio, preparazione di farmaci e interventi chirurgici di ogni tipo. Le radiografie sono garantite dal governo tanzaniano. Due medici stranieri lavorano stabilmente lì: nel solo 1970 sono stati ricoverati quasi 700 pazienti, con una media di 31 visite ambulatoriali al giorno.
Nel novembre scorso, 22 giovani mozambicani si sono iscritti al corso per infermieri del Dr. Américo Boavida Hospital, per migliorare le condizioni sanitarie nelle aree liberate.
La mancanza di infermieri qualificati rimane uno dei principali ostacoli alla piena realizzazione dei programmi sanitari.

IV — Situazione militare

La situazione militare in Mozambico è segnata dall'intensificazione delle nostre azioni in vaste aree ancora occupate dai colonialisti portoghesi, con l'obiettivo di ottenere la liberazione completa del paese.

IV-I — Provincia di Tete

A Tete, dove i portoghesi tentano disperatamente di costruire la grande diga imperialista di Cabora Bassa, le loro perdite in personale e materiale aumentano. All'inizio del 1971, il fuoco della nostra guerra raggiungeva già la riva sud dello Zambesi.
I colonialisti portoghesi hanno adottato due metodi principali per cercare di fermare l'espansione delle nostre azioni a sud dello Zambesi:


TANZANIA
ZAMBIA
NIASSA
CABO
DELGADO
Mueda
Vila Cabral
Porto Amelia
R. Lugenda
R. Lurio
MOZAMBIQUE
Nova Freixo
Nacala
Moçambique
Nampula
TETE
R. Zambezie
Caborabassa
Tete
MALAWI
ZAMBEZIA
Mocuba
Quelimane
To Salisbury
RHODESIA
MANICA
AND
SOFALA
Beira
0
100
200
miles
R. Save
INHAMBANE
GAZA
Inhambane
SOUTH
AFRICA
To
Johannesburg
Lourenço Marques
SWAZI
LAND
Confine internazinonale
Aree di guerriglia
Aree Liberate

1. **Superficie:** 784.000 km²
2. **Popolazione:** 8 milioni
3. **Capitale:** Lourenço Marques
4. **Principali città:** Beira, Nampula, Quelimane, Porto Amélia, Inhambane, Tete, Vila Cabral, João Belo
5. Popolazione bianca: circa 200.000
6. **Principali risorse naturali:** cotone, anacardi, copra, riso, mais, sisal, zucchero, gas naturale, petrolio (non ancora sfruttato)
7. **Aree liberate:** un quarto del Mozambico (circa 200.000 km²) è stato liberato nelle province di Cabo Delgado, Niassa e Tete
8. **Popolazione nelle aree liberate:** 1 milione
9. **Truppe portoghesi in Mozambico:** 70.000
10. **Fondazione del FRELIMO:** 25 giugno 1962
11. **Primo congresso del FRELIMO:** 23-28 settembre 1962, Dar es Salaam (Tanzania)
12. **Inizio della lotta armata:** 25 settembre 1964
13. **Secondo congresso del FRELIMO:** 20-25 luglio 1968, provincia di Niassa (Mozambico)
14. **Dirigenti del FRELIMO:** Presidente Samora Moisés Machel; Vicepresidente Marcelino dos Santos

1 Azione psicologica, fatta di stragi intensificate contro la popolazione sia a nord che a sud del fiume, per terrorizzare e spezzare il sostegno alle unità del FRELIMO;

2 Rafforzamento del controllo sul fiume, con pattugliatori ed elicotteri, nel tentativo disperato di garantire la costruzione della diga di Cabora Bassa.

Il FRELIMO risponde **rafforzando le unità locali di autodifesa,** aumentando gli attacchi ai presidi militari per sloggiarli, intensificando la mobilitazione politica delle masse. Lungo lo Zambesi, schieriamo forze per colpire imbarcazioni sul fiume ed elicotteri in aria.

I risultati a Tete sono concreti e incoraggianti: abbiamo attraversato lo Zambesi e diffuso la guerra in tutta la provincia, isolando Cabora Bassa dal resto del paese tagliando le comunicazioni. Luglio-settembre 1971: affondati 8 pattugliatori sullo Zambesi; il nemico è stato costretto ad abbandonare 3 presidi strategici.
Sabotiamo costantemente la strada internazionale che collega Tete con Rhodesia (a sud) e il Malawi (a nord): oggi nessun veicolo può transitarvi senza scorta militare. La ferrovia Beira-Moatize è un altro dei bersagli principali delle nostre azioni di sabotaggio.
Lungo il confine rhodesiano, Ian Smith comincia a sentire il fuoco della nostra lotta: i nostri guerriglieri combattono con successo anche lì.

Il regime di Smith usa questa situazione come pretesto per aumentare le azioni congiunte con i portoghesi: torture, terrore, massacri contro la popolazione, per bloccare la nostra avanzata. In alcuni casi agiscono direttamente: il 31 agosto 1971, nella stessa zona, truppe rhodesiane uccidono 8 persone chiudendole in casa e dandole alle fiamme; stuprano una ragazza e la uccidono.
I portoghesi proseguono con torture fisiche e crimini inumani contro il popolo, proprio perché lotta per i propri diritti umani. I Padri Bianchi hanno denunciato apertamente e condannato queste barbarie.

IV-II — Provincia di Cabo Delgado

A Cabo Delgado, il grande incendio che consuma il colonialismo portoghese si estende a sud dell'asse Montepuez-Porto Amélia. Perfino alla periferia del capoluogo, il nemico viene attaccato. Nelle campagne continua l'offensiva del FRELIMO, mirata a sloggiare i portoghesi dai pochi presidi che, sebbene isolati, ancora mantengono. Il tutto senza dimenticare l'obiettivo principale: espandere la guerra a nuove zone finché si diffonda in tutto il paese.
Aprile-agosto 1971: i nostri guerriglieri costringono il nemico a ritirarsi da 7 presidi di grande importanza strategica.
Le ragioni sono due:

1. i portoghesi capiscono l'inutilità e il costo di mantenerli e rifornirli;
2. lo sviluppo rapido della lotta a Tete, con l'intensificarsi delle nostre operazioni a sud dello Zambesi, li obbliga a spostare l'attenzione. I 7 presidi erano accerchiati da tempo, impossibilitati a qualsiasi azione offensiva; dovevano essere riforniti per via aerea, con costi altissimi.

L’espansione del conflitto in nuovi fronti, a Cabo Delgado, costringe Kaúlza de Arriaga, comandante in capo portoghese in Mozambico, a ripiegare per tentare una nuova linea di difesa.

IV-III — Provincia di Niassa

Il nostro controllo politico e militare nella provincia di Niassa rimane quasi incontestato. Intensifichiamo le azioni nelle zone di Catur e Mecanhelas, all’estremo sud della provincia. Nella capitale provinciale Vila Cabral, sono frequenti i sabotaggi al quartier generale e ai mezzi in movimento anche dentro la città. Nel settore orientale, abbiamo unito le forze di Niassa con quelle di Cabo Delgado, procedendo in parallelo verso sud.

IV-IV — Dati statistici

In sintesi, lo sviluppo della nostra lotta armata è segnato dall’intensificazione delle azioni per aprire nuovi fronti e, allo stesso tempo, consolidare le retrovie: le aree liberate. Alcuni risultati:
- Giugno 1970 – luglio 1971: eliminati 1.507 soldati nemici; 261 veicoli distrutti; 2 aerei e 1 elicottero abbattuti; 59 presidi attaccati; 17 ponti e 4 treni distrutti.
- Luglio – novembre 1971: messi fuori combattimento circa 718 soldati nemici; 119 veicoli distrutti; 6 presidi attaccati; 5 ponti fatti saltare; 3 elicotteri e 1 aereo abbattuti; 8 pattugliatori affondati sullo Zambesi.
- A seguito delle nostre operazioni, il nemico ha anche abbandonato vari presidi di importanza strategica.

V — Difficoltà e bisogni

Nonostante i successi, molto resta da fare prima della vittoria finale. Le difficoltà sono molte, i bisogni pure.

Programmi militari: metà dei nostri uomini addestrati non ha armi; molti sono quasi scalzi e senza vestiario. Servono uniformi e stivali.

Sanità: programmi limitati da carenza di medicine, fondi ed equipaggiamenti. Servono nuovi centri, rifornimenti migliori, formazione ampliata (più personale, formazione più ampia). Urgenti vaccinazioni nelle aree liberate, ma mancano i vaccini.

Commercio e beni essenziali: quando l'amministrazione portoghese fu costretta a ritirarsi dal nord, ritirò anche i servizi commerciali. Risultato: utensili domestici introvabili. Oggi il FRELIMO è l'unico fornitore.

Nelle aree liberate non esiste ancora una valuta propria: molti beni devono essere importati. Servono urgentemente attrezzi agricoli (zappe, asce, machete) per i contadini.

Educazione: servono più strutture di formazione. Il colonialismo ha negato l'istruzione: tutti i programmi di sviluppo sono frenati da scarsità di personale anche con competenze di base. Occorre espandere e migliorare le scuole primarie nelle aree liberate: tante decine di migliaia di bambine e bambini non hanno ancora una scuola. Servono campagne massicce di alfabetizzazione per adulti. Tutto questo richiede materiali didattici.

In breve, serve sostegno internazionale, materiale e finanziario, per affrontare difficoltà e bisogni.

VI — Conclusione

Questo rapporto mostra chiaramente che i colonialisti **portoghesi stanno perdendo** sul campo e non sono in grado di sconfiggerci; le loro preoccupazioni, in particolare attorno a Cabora Bassa, crescono ogni giorno. I nostri successi costanti hanno creato **panico nelle loro file.**
La lotta mozambicana è **giusta**: mira a conquistare dignità, uguaglianza, giustizia e libertà per il popolo; e per la nazione, indipendenza immediata e completa.

Proprio perché è giusta, la nostra lotta **gode del sostegno delle masse popolari**, che si uniscono a FRELIMO e allargano i ranghi. È una **lotta popolare**: la forza principale risiede nelle masse.
È anche una lotta internazionale: parte della battaglia dei popoli del mondo **contro colonialismo, razzismo e imperialismo.** Per questo riceve solidarietà internazionale da chi ama la pace.

La coscienza politica dei lavoratori e del popolo, unita al doppio sostegno – interno (le masse) ed esterno (i popoli solidali) – ha permesso al FRELIMO di organizzare un esercito forte, capace di sfidare i tecnici più esperti della guerra, come Kaúlza de Arriaga, comandante in capo portoghese in Mozambico.
In conclusione: il Portogallo può ricevere dai suoi alleati NATO tutto l'aiuto che vuole; **la vittoria finale sarà nostra,** perché possediamo una forza di natura diversa: la determinazione del popolo mozambicano a lottare per i propri diritti e per la liberazione nazionale sino alla vittoria.

Questa volontà **non può essere sconfitta**
— né da armi né da napalm.
I colonialisti portoghesi saranno
sconfitti e **la vittoria sarà nostra.**

Nel 1975 il Mozambico diventa
indipendente e il FRELIMO si afferma
come partito principale.

INDEPENDÊNCIA
OU ——————— MORTE
VENCEREMOS!
INDEPENDÊNCIA
OU ——————— MORTE
VENCEREMOS!
INDEPENDÊNCIA
OU ——————— MORTE
VENCEREMOS!
INDEPENDÊNCIA
OU ——————— MORTE
VENCEREMOS!

COPYRIGHT BRUTTO, POICHÉ BRUTTO SEMPRE.

MA SPECIALMENTE, A MAGGIOR RAGIONE LA SERA... NO!

@sisyphos.col